

Il personaggio

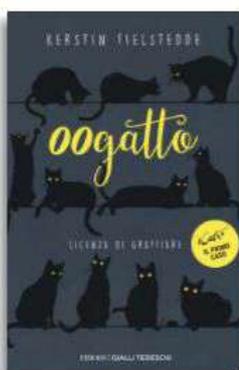
Intrigo felino

La guerra fredda continua, con cani della Cia e terribili topolini killer



Inizia l'autunno, a Berlino, capitale di spie. Ma il KGB cui appartiene la bella avventuriera Indy non è quello che turbava i sonni di George Smiley nella *Talpa* di John Le Carré. Già, perché Indy è un'agente del Kommando Gatti Battaglieri, e la Talpa contro cui combatte è un autentico mammifero a quattro zampe, il megalomane Professor Sumo, re dei bassifondi con il suo seguito di ratti e barboncini. Benvenuti nel mondo di *Oogatto - Licenza di Graficare*, una spy story felina che è già un perfetto cartoon, ambientata con pittoresca baldanza tra Unter den Linden e la sponda dell'Adelphi.

L'azione prende il via dalla sparizione di Indy mentre sta indagando su una storia di progetti edilizi falliti - d'altronde cosa aspettarsi da un Fondo lavori pubblici il cui acronimo è FLOP (e il bello è che lo spunto di cronaca da cui parte l'autrice Kerstin Fielstedde è vero). Sulle tracce di Indy c'è il placido fratello Ian, un maine coon che alle avventure preferisce il divano di casa, ma riesce a mettere insieme una squadra speciale di salvataggio: c'è Maxim, gatto albino delle foreste norvegesi, l'«Assange» della scena felina, tanto superstizioso da non muoversi senza consultare l'oracolo e segretamente innamorato di Indy; Honeyball, cane da salotto che gestisce in incognito un impero della moda, ma è anche agente sotto copertura della CIA - Cani Ispettori Addestrati: Foxtrot Kilo, passero poliglotta leggendario asso dell'aviazione. Il lombrico - anzi il mezzo lombrico - Trepuntouno, il ratto cercamane Xplode disertore dell'armata di Sumo, che va in giro con la pelliccia del fratello morto in spalla. Dalla parte dei cattivi, invece, ci sono i Killer Kids, topolini terribili addestrati dai videogiochi, e i barboncini fratelli Bruce e Lee Sashimi, campioni di arti marziali. E naturalmente un gruppo di umani in un laboratorio veterinario (anche questo ahimè realmente esistente) ribattezzato Istituto per la tortura degli animali, che sperimentano sui gatti vecchie droghe già usate dalla Wehrmacht per rendere le cavie killer senza scrupoli. Il salvataggio di Indy corre - come il libro - a rotta di collo, ma *Oogatto* è solo l'inizio, le avventure di Indy e Ian promettono di durare più o meno quanto la Guerra Fredda. R. SIL. —



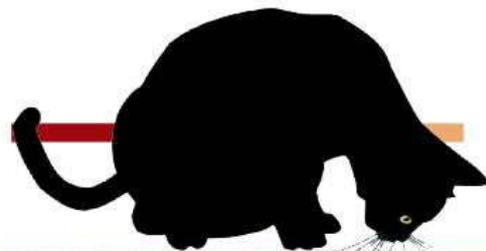
Kerstin Fielstedde
«Oogatto»
(trad. di Letizia Galletti)
Emons
pp. 232, € 15

la Wehrmacht per rendere le cavie killer senza scrupoli. Il salvataggio di Indy corre - come il libro - a rotta di collo, ma *Oogatto* è solo l'inizio, le avventure di Indy e Ian promettono di durare più o meno quanto la Guerra Fredda. R. SIL. —

L'autrice

Grafica e illustratrice

Nata a Wolfsburg, Kerstin Fielstedde ha studiato design presso l'università di Münster. Dopo essere stata art e creative director di varie agenzie pubblicitarie, nel 1994 ha aperto la propria. Lavora anche come product e interior designer e come illustratrice. La sua serie sui gatti agenti segreti è iniziata nel marzo 2018 con «Kamikatz: Ein Katz und Maus Krimi». Nel marzo 2019 è uscito il secondo volume della serie, «Katerinator».



Kerstin Fielstedde



RAFFAELLA SILIPO

È stata la mia gatta Indy a forzarmi la mano. Lei e Ian mi hanno cambiato la vita, prima di incontrarli non avevo mai neanche pensato di scrivere un libro». Kerstin Fielstedde è una cinquantenne dagli occhi chiari e il sorriso d'acciaio. Nata a Wolfsburg, nel nord della Germania, ha studiato design all'università di Münster dove vive tutt'ora. Nel 1994 ha aperto la sua agenzia pubblicitaria, dopo aver fatto per anni la direttrice creativa. Lavora anche come designer di interni e come illustratrice. «L'idea di *Oogatto* mi è venuta mentre ero dal veterinario - spiega -. Indy è assolutamente pericolosa, sembra che ten-

ti di continuo il suicidio: salta da grandi altezze, si rompe le ossa, mangia cose pericolose. Quella volta ero davvero disperata, seduta nella sala d'aspetto della clinica mentre la operavano. Continuavo a chiedermi: perché Indy fa tutte queste mosse azzardate? Improvvisamente, ecco l'illuminazione: sarà perché in realtà è un agente speciale». Indy e Ian quindi sono la sua

principale fonte di ispirazione?

«Assolutamente sì. Non avevo mai avuto animali in casa prima di loro. Li guardo con un'intensità pari a quella che Sherlock Holmes impiega per esaminare i suoi indizi. Osservare i loro comportamenti per me è come esplorare un nuovo mondo. Prima di incontrare gli I-cats, i protagonisti della mia serie sui gatti detective,

non mi aspettavo che gli animali avessero personalità così ben definite e invece... Per dire: Indy e Ian sono fratelli ma sono molto diversi tra loro: rappresentano l'intera gamma delle tipologie caratteristiche. Lui è un pigro amante del divano, lei un'avventuriera. Nel libro i loro comportamenti sono riportati pari pari». Ama tutti gli animali o ha una preferenza per i gatti?



«Amo tutti gli animali. Infatti il libro è inter-gatt-onale, ci sono cani, uccelli, topi, persino un verme. Ma i gatti sono specialmente vicini al mio cuore perché vivo con loro. Hanno personalità spiccate e non sono io a educare loro, ma loro a



La mia micia spericolata mi ha ispirato una spy story con una strampalata squadra di animali per protagonisti: due felini, un cane, un ratto, un passero, un mezzo lombrico che sfidano nei bassifondi di Berlino una diabolica talpa

Un gatto ti ama sempre, anche se sei spettinata

educare me, usando con assoluta nonchalance il sistema del bastone e della carota.

Oggi c'è un boom di libri con cani protagonisti, dall'Arte di correre sotto la pioggia di Garth Stein a Io e Marley di John Grogan. I gatti sono in minoranza, come mai?

«Non lo so. A dire il vero mi pare ancora un miracolo il mio, di libro! Magari i cani sono più facili da spiegare».

Quali sono i suoi gatti letterari preferiti? Io personalmente amo il gatto del Cheshire di Alice nel paese delle Meraviglie...

«Io preferisco il Gatto con gli Stivali dalle fiabe dei Fratelli Grimm, sarà che sono nati a pochi chilometri da casa mia... E adoro la versione animata nel cartoon di Shrek».

Come mai nei cartoni animati i gatti sono spesso cattivi? Penso ai terribili siamesi di Lilli e il vagabondo o a Lucife-

ro, il gatto della matrigna di Cenerentola...

«Il fatto è che molte persone non li capiscono. I gatti comunicano in modo molto discreto, sottile, quasi invisibile ai novizi, così gli umani non colgono i loro segnali e pensano che siano maliziosi».

Invece on line hanno un successo immediato, basta mettere un filmato di uno di loro e subito i click si moltiplica-

no. Come lo spiega?

«Credo che sia lo stesso motivo per cui sempre più persone hanno gatti in casa: scaldano il cuore. Inoltre fotografie e video sono ben più facili e veloci da gestire degli animali in carne e ossa: puoi avere in qualsiasi momento compagnia e un piccolo break dalla monotonia della routine quotidiana. Forse fanno vedere a tutti noi come potremmo vivere: rilassati, liberi e felici».

Qual è la sua relazione con la tecnologia? Dal libro sembra ambivalente.

«Perché lo è; oscilla tra un grande interesse e una certa cautela. Fin da bambina mi sono interessata alle nuove tecnologie. Ho studiato comunicazione visiva con particolare attenzione a grafica e design. Il mio lavoro di diploma era un cortometraggio sulla tec-

nologia al computer in medicina e ha vinto persino un premio. Le nuove tecnologie offrono opportunità molto affascinanti. Ma allo stesso tempo oggi abbiamo un eccesso di dati in parallelo e informazioni sempre più complesse. La macchina detta i nostri comportamenti. Soprattutto trovo allarmante lo sbilanciamento degli equilibri di potere che ne risulta. Pochi miliardari dell'hi tech minacciano il sistema politico degli stati nazionali. E quasi nessuno si occupa dei principi etici del futuro. Dove sono i valori umani? Invece di comunità sociali c'è un monopolio dell'informazione in mano a pochi signori della tecnologia. Questo ci porterà al disastro».

La sua formazione «visiva» oltre che tecnologica l'ha aiutata nella scrittura?

Adoro gli animali perché non ingannano mai: se hai un problema con loro lo sai subito

Non guardano il cellulare durante i pasti, parlare con loro migliora la vita

Altro che padroni, siamo i loro servi. Ci educano con il sistema del bastone e della carota

Il successo dei gatti on line? Ci mostrano come potremmo vivere: rilassati, liberi e felici

Il migliore della letteratura è "Il gatto con gli stivali" nelle fiabe dei fratelli Grimm



«Come grafica, penso per immagini e quando scrivo uso tutti i sensi. Per me è molto importante essere empatica con i protagonisti. Cosa sentono, annusano, ascoltano, vedono? Mi giro una sorta di film nella testa. Poi devo solo scriverlo».

Lei è una lettrice forte?

«Un tempo sì, adesso purtroppo non più. Fin dall'infanzia ho sempre letto almeno un libro alla settimana. Dopo essermi lanciata in questa avventura di *Oogatto* ho dovuto decidere tra scrivere e leggere. Il fatto è che sono molto impegnata con i miei due lavori, uno nella mia agenzia pubblicitaria e uno come Amministratore delegato all'Istituto per la gestione dei marchi. Il poco tempo libero che ho lo dedico a scrivere le avventure di *Indy e Ian*».

Quali sono i suoi libri del cuore?

«Ho letto da ragazza *Il gabbiano Jonathan Livingston* di Richard Bach e l'ho adorato. È senz'altro il libro che mi ha colpito di più. Il fine di Jonathan nella vita - volare in modo perfetto ed essere libero a costo di venire esiliato dai suoi pari - mi impressiona ancora oggi».

Segue film o serie tv? Quali sono i suoi favoriti?

«Adoro il cinema, sono dipendente dai film, amo le belle storie e le belle immagini. I migliori in assoluto in questo senso sono la saga di *Star Wars* e *Avatar*. In tv guardo soprattutto i documentari della Bbc sulla natura. Mi permettono di imparare un sacco di cose sugli animali e l'ambiente. Insomma, torniamo sempre agli animali...»

Non le pare preoccupante il fatto che nella nostra società sia più facile andare d'accordo con gli animali domestici che con i vicini di casa?

«Il punto è che gli animali sono quello che sembrano.

Non ingannano. Se hai un problema con il tuo gatto lo sai subito. E poi il tuo gatto ti ama comunque, incondizionatamente, anche se sei spettinata. Non guarda il cellulare men-

tre mangia. Io la chiamo "comunicazione che torna alle radici". Diretta, senza complessità. Questo rende la vita facile».

Ho notato che lei non si definisce mai «padrona» di gatti. È perché i gatti non si possono possedere?

«Per favore, inverta la logica di quel che dice: noi siamo i servi dei gatti. Non si faccia convincere a credere il contrario...»

